

Tg1, Maccari verso direzione ad interim Minzolini: "Se è vero, una porcata"

ROMA - Alberto Maccari al Tg1 fino al 31 gennaio al posto di Augusto Minzolini: questa la proposta formalizzata dal direttore generale della Rai Lorenza Lei in vista del consiglio di amministrazione straordinario di martedì mattina. All'ordine del giorno "esiti dell'udienza preliminare della vicenda del direttore del Tg1, provvedimenti di nomina correlati, varie ed eventuali". L'attuale direttore del telegiornale di RaiUno è stato rinviato a giudizio per peculato in relazione alle spese sostenute con la carta di credito aziendale. Durante l'interim Maccari, al momento alla guida della Tgr, maturerebbe i requisiti per la pensione, anche se resta da verificare se sia effettivamente così dopo l'introduzione delle nuove norme con l'ultima manovra. Nessuna indiscrezione invece circa il futuro in Rai dello stesso Minzolini, che dovrebbe essere trasferito, secondo la legge, a un incarico equivalente, con ogni probabilità una corrispondenza negli Stati Uniti o a Parigi.

L'avvicendamento tra Maccari e Minzolini, tuttavia, non è affatto scontato, come spiega in una nota il presidente della Rai, Paolo Garimberti. "Chi fa tutto facile evidentemente non conosce i meccanismi decisionali della complessa governance della Rai, o finge di non conoscerli". Garimberti, in ogni caso, ritiene "più che opportuno, direi prioritario e fondamentale, un cambio alla guida del principale telegiornale Rai" e ritiene che la scelta di Maccari sia "valida" e dia "ampie garanzie di professionalità". Ma per il presidente della Rai, "l'unico vero grande problema" è "la riforma di una governance che non è più adeguata a gestire un'azienda complessa che deve stare in modo concorrenziale sul mercato radiotelevisivo".

A Minzolini per ora non interessano gli scenari futuri, lontano dal Tg1. Ed è durissimo: "Queste cose qui non le so, nessuno mi ha messo al corrente. Se fosse vero potrei definirla una porcata". Il direttore del Tg1 continua a denunciare la strumentalizzazione di cui sarebbe vittima: "Il vero problema è che dovevano trasferirmi, ed è saltata fuori questa storia totalmente strumentale. Il colpevole ce l'avevano già, mancava l'accusa".

Ancora una volta, Minzolini dà la sua versione dei fatti: "Mi è stata data una carta di credito che lo stesso direttore generale chiamò benefit compensativo. Dopo due anni, alla vigilia di quella che doveva essere la crisi del governo Berlusconi, il 14 dicembre dello scorso anno, mi dicono che quel benefit non era compatibile con l'ordinamento interno della Rai. Ne prendo atto e dico 'potevate dirmelo prima'. Loro dicono che si dovevano mettere i nomi dei commensali nelle ricevute dei pranzi di rappresentanza. Ma non credo ci sia un direttore che lo faccia, se non altro per problemi di privacy. Se lo avessi saputo li avrei messi".

La regola "dei nomi", ricorda Minzolini, "è contenuta in una circolare del 2003 fatta da Cattaneo, ma fu permesso all'allora direttore Mimun di non mettere i nomi, di scrivere 'pranzi privati'. Mi trovo a dover pagare per non aver fatto una cosa che neanche i miei predecessori hanno fatto". In ogni caso, ricorda il direttore del Tg1, "amministrativamente ho restituito alla Rai tutti i soldi che mi hanno chiesto, senza trattare. Nel frattempo però c'è stata una denuncia non di uno qualunque, ma di Di Pietro. Tutto il problema perché non ho messo quei nomi". Un polverone, secondo Minzolini, nato dal fatto che "evidentemente dovevo essere trasferito". In ogni caso "nessuno mi ha comunicato nulla", dice. "L'elemento strumentale della storia è evidente. Il colpevole ce l'avevano già, mancava l'accusa".

Le reazioni. Critico con la proposta di sostituire Minzolini con Maccari è Nino Rizzo Nervo, membro del cda Rai. "L'attuale delicata situazione della Rai sia dal punto di vista editoriale che da quello economico finanziario necessita giorno per giorno di scelte chiare e tempestive (...). La soluzione proposta per il Tg1 non va affatto in questa direzione" perché "non garantisce alla più importante testata televisiva italiana una direzione stabile e di conseguenza indipendente e autorevole".

"Sostituire Minzolini con Maccari sarebbe l'ennesima prova di una Rai debole e subalterna", commenta su Twitter il responsabile del Forum comunicazioni del Partito democratico, Paolo Gentiloni. Netta la bocciatura di Matteo Orfini, che si occupa del settore cultura e informazione all'interno della segreteria nazionale del Pd: "Non serve un direttore del Tg1 nominato solo per passare le feste di fine anno (...). Risalire la china richiede impegno, progetti e stabilità. Difficile riuscirci con scelte provvisorie e a scadenza ravvicinata". Giorgio Merlo, vicepresidente della Commissione di Vigilanza Rai: "La disputa sui nomi per la direzione del Tg1 del dopo Minzolini non mi appassiona granché (...). L'unica cosa che drammaticamente conta, oggi, per il Tg1 è quella di recuperare ascolti, credibilità e autorevolezza".

Ancora più duro Felice Belisario, presidente dei senatori dell'Idv: "Il direttore generale della Rai, Lorenza Lei, ha fatto l'ennesima proposta indecente: per sostituire Minzolini, megafono del governo Berlusconi, avanza la candidatura di Maccari, da sempre in quota Pdl, secondo la solita, insana lottizzazione. Da tempo e con forza abbiamo chiesto l'allontanamento del direttorissimo per manifesta genuflessione al potere berlusconiano, ma il Tg1 non può passare dalla padella alla brace (...). Il Cda scelga una personalità indipendente e non un designato dalla politica, perché di una informazione schierata e faziosa ne abbiamo avuto davvero abbastanza".

Sulla stessa linea Aldo Di Biagio di Futuro e Libertà: "Con Alberto Maccari al posto di Augusto Minzolini alla direzione del Tg1, Berlusconi esce dalla porta e rientra dalla finestra (...). Con questa proposta il direttore generale di Viale Mazzini, Lorenza Lei, fa finta di cambiare per mantenere lo status quo. Ed è per questo che la rispediamo al mittente". Per Flavia Perina, deputata di Fli e membro della commissione di vigilanza, è positivo "non procrastinare l'agonia del Tg1 di Augusto Minzolini, anche se la proposta dell'interim ad Alberto Maccari non è sufficiente per segnare quel cambio di passo di cui il telegiornale della rete ammiraglia di Viale Mazzini ha bisogno".

Critici anche Giuseppe Giulietti, portavoce di Articolo 21, e Vincenzo Vita (Pd). "Al di là dei giudizi sulle persone - scrivono in una nota congiunta - siamo in presenza di una decisione inadeguata (...). Per di più il nuovo direttore è alla vigilia della pensione, di questo passo l'intero tg rischia il pensionamento. Purtroppo anche questa decisione conferma che, almeno per quanto riguarda il settore dei media, dietro gli appelli alla discontinuità si nasconde la più assoluta continuità. Ci auguriamo che il nuovo governo così timido sull'asta per le frequenze voglia immediatamente proporre una nuova fonte di nomina per la Rai e impedire il fallimento editoriale e industriale del servizio pubblico".